

Pantano di accrescere il numero dei posti; e dall'onorevole Finocchiaro di trovare su questo capitolo dei sussidi qualche cosa per l'intento stesso.

L'onorevole Bonghi poi aggiunge cosa alla quale io veramente aderisco, e credo che debba essere fatta. Non si vuole che il Ministero dell'istruzione pubblica divenga il Ministero della carità; ma l'onorevole Bonghi desidera che nelle istituzioni caritative del nostro paese, si guardi se non vi sia modo di trasformarne alcuna.

E si aggiunga un'altra cosa, che mi pare già indicata; ed è che, intanto, un certo patrimonio dovrà, dopo un determinato tempo, essere libero e cominciare a fare sentire i suoi frutti per l'Istituto di Assisi.

Io voglio pregare gli onorevoli deputati che hanno parlato di una istituzione, che apprezzo, e di cui sento, nell'ordine d'idee accennato dall'onorevole Bonghi, l'utilità che si riversa sopra una parte notevole di coloro, i quali concorrono all'educazione del nostro paese, sopra i maestri; io voglio pregarli di riflettere che in tale opera io non potrei, secondo il desiderio di alcuni, accettare oggi la diminuzione di una qualche somma iscritta nei vari articoli del bilancio; ma io posso promettere che, alla fine dell'esercizio attuale, veduto quale di questi articoli mi ha dato un risparmio, vedere di convertire questo risparmio in un aumento di posti gratuiti. Posso promettere anche, che nel nuovo bilancio renderò ragione del personale insegnante di quest'Istituto: poichè mi pare una contraddizione che, mentre il Governo sussidia fortemente gli alunni, non si occupi quasi della sorte futura degl'insegnanti. È una contraddizione, che io nel nuovo bilancio farò assolutamente sparire.

Detto ciò, pregherei l'onorevole Bonghi, e tutti gli uomini che hanno dato il nome al Comitato, di adoperarsi quanto più sanno e possono perchè il numero delle adesioni e dei concorsi diventi maggiore. Allora io credo che il Governo potrà prendere nuovamente in mano codesta questione, e presentare un disegno di legge. A questo mi dichiaro favorevole.

E dico ciò perchè la cosa sarà molto difficile. La questione finanziaria, che molte volte è la più grave, sarà qui la minore. L'onorevole Bonghi diceva: Badate, il maestro, di cui avete preso l'orfano, non pensava di aprire al suo figliuolo una carriera inferiore; ed è giusto. E se noi dobbiamo mettere come impulso e come testimonianza della stima che facciamo dell'opera dei maestri, questa specie di rifugio e di conforto nelle sventure che possono colpire la loro famiglia, dobbiamo tenere

la carriera un pochino più alta. Ma appunto per ciò l'organizzazione sarà difficile assai. Imperocchè bisognerà molto studiare e gl'insegnamenti del corso secondario e le uscite diverse che il corso possa dare. Ci troviamo dinanzi anche ad un'altra questione, che certamente non può essere agitata ora. Questi orfani avranno tutti la intelligenza, la volontà e le forze per proseguire? Quando voi li avrete raccolti e mantenuti per qualche tempo, ed avrete loro messo innanzi un obbietto alto, a cui non possono in nessuna maniera arrivare, che cosa ne faremo noi? Li rimanderemo ad una famiglia che non hanno, perchè il padre è morto? O dove li manderemo noi?

È una questione, adunque, molto grave, alla quale la Camera deve permettere che sia rivolto un diligentissimo studio. Solo allora che la nazione ci avrà detto: "io concorro per tanto," il Governo potrà dire: "volendo ottenere questo scopa io concorro per tanto." Non aggiungo altro.

**Bonghi.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pignatelli.

**Pignatelli.** Perdoni l'onorevole ministro se mi fo lecito di dire con tutta franchezza che egli per lo meno ha dovuto essersi trovato in un momento di distrazione allorchè io ho detto le poche parole cui si è compiaciuto di rispondere; altrimenti avrebbe notato che io non intendeva parlare semplicemente di quei comunelli microscopici, di poche centinaia di abitanti, ma anche di comuni di molte migliaia di abitanti nei quali è pure obbligatoria l'istruzione della terza e della quarta classe elementare.

E che avvenga quello che io ho detto lo dimostro. In quei comuni non abbiamo che due classi sociali: quella di operai e contadini bisognosi, e quella dei ricchi proprietari. I primi tutto al più ai rispettivi figli permettono di frequentare fino alla seconda classe elementare perchè, stante l'infelicità condizione in cui versa la propria famiglia, non potendo da soli sopperire ai bisogni giornalieri della famiglia, li obbligano a lavorare per guadagnarsi il pane quotidiano.

Se si tratta poi dei ricchi proprietari può succedere che costoro, prescindendo dal pregiudizio di mettere accanto al popolano il proprio figlio, quand'anche si determinino a mandarlo alla scuola pubblica, appena esso sia giunto alla seconda od alla terza elementare immediatamente cercano di collocarlo in un istituto, in un convento, in un ginnasio.

Ecco perchè io diceva che in questi comuni di sette od ottomila abitanti ordinariamente trovate